



UIL PA Federazione Agenzie Fiscali
Segreteria Provinciale di Federazione
PALERMO

Email: uilfinpa@libero.it - giovanni.dipisa@poste.it tel. 340/9204021 – 328/2761475

Palermo 12.07.2008

Ai Direttori
degli Uffici delle Agenzie Fiscali
della Provincia di Palermo

Ai Lavoratori
degli Uffici delle Agenzie Fiscali
della Provincia di Palermo

Alla Segreteria Nazionale
della UIL PA Federazione Agenzie Fiscali

Si è ritenuto opportuno trasmettervi l'analisi, effettuata dalla scrivente Segr. Prov.le, dell'attuale momento vissuto dalle lavoratrici e dai lavoratori (dirigenti compresi ovviamente) delle Agenzie Fiscali, auspicando che da ciò possano maturare iniziative adeguate a contrastare quanto sta accadendo.

Comma 165.

La vicenda in questione sta penalizzando in modo quasi violento i dipendenti delle AF. Mai, prima d'ora, si era assistito ad un attacco che possiamo definire gratuito nei confronti dei lavoratori che tutelano l'erario dello stato.

Vorremmo che tutti indistintamente, dal massimo dirigente dell'Ufficio al collega più giovane, prendano coscienza di ciò che è in atto.

Proprio nel momento in cui l'economia del Paese è al collasso e che non vi è alcun lavoratore dipendente (possiamo immaginare che tra non molto anche i lavoratori autonomi subiranno le ricadute) che può condurre una vita sociale dignitosa né per sé e né tantomeno per la propria famiglia, ci troviamo di fronte, quali lavoratori delle AF a rinnovi contrattuali di risibile prospettiva economica ed ancora peggio ad un vero e proprio "scippo" per quanto riguarda il salario accessorio proveniente dal comma 165. Come ex dipendenti del Ministero delle Finanze, grazie alla trasformazione in Agenzie Fiscali, dal 2001 in poi, abbiamo dovuto confrontarci con il raggiungimento di obiettivi e traguardi sempre più sfidanti ma che abbiamo affrontato con estremo sacrificio consci di poter avere un ritorno economico che come ministeriali non avremmo mai conseguito.

Quegli obiettivi brillantemente raggiunti, anno per anno, hanno significato entrate nelle casse dello stato per centinaia e centinaia di milioni di euro.

Forse da oggi ci verrà chiesto di continuare a mantenere gli stessi standard produttivi pur in assenza del salario accessorio.

È bene che tutti, senza esclusione alcuna, riflettano su questo.

Chiunque è dipendente dalle Agenzie Fiscali focalizzi questo momento.

Non esiste governo, al di là dello schieramento politico di cui fa parte, che abbia a cuore la sorte, e la fiducia dobbiamo dire, dei lavoratori delle AF.

Il tutto mentre proliferano assunzioni clientelari e commesse di consulenze esterne pagate quanto e più di tre rinnovi contrattuali da farsi secondo l'inflazione reale e non programmata.

D.L. 112/2008.

A questo dovremmo forse aggiungere "modifiche ed emendamenti proposti inclusi".

Scandaloso.

Non vi è altro termine per definire il sistema con il quale un'intera classe politica, incapace di porre rimedio a decenni di propri errori, pronta ad esternalizzare quelli che sono costituzionalmente dei servizi dovuti dallo stato ai cittadini, intende "riequilibrare" la P.A.

Interventi sulle malattie, sulle mobilità, sui sistemi di assunzione, come quelli previsti nel

D. L. 112/08, sono un attacco alla democrazia ed ai diritti di ogni lavoratore che oltre ad essere tale è anche cittadino.

Qualcuno, o forse anche più di uno, ha raggiunto la convinzione di poter agire come in un "regime di tedesca memoria"

E per di più al fine di poter essere sicuro di disfarsi, "in un modo o nell'altro come da "ebrea memoria", di chi è "diverso", solo perché pubblico dipendente, si è pensato bene di mettere in atto una strategia che mira a mettere i lavoratori contro i propri rappresentanti.

Sono state diffuse, a tal proposito, le più fantasiose e contorte notizie sulle rappresentanze sindacali e sui costi per la società.

Tutto ciò con un solo scopo: avere campo (state tranquilli non quello di concentramento) libero e libertà d'azione su future iniziative (magari chiudere qualche ufficio con meno di 50 dipendenti, accorpandolo ad un altro cosicché i lavoratori stravolgano le abitudini di famiglia e perdano, con un colpo di spugna, la loro sede di decenni di servizio

Ci sarebbe ancora molto da dire ma le parole oggi devono lasciare il posto ai fatti.

Hanno nostre invaso le tasche la nostra dignità di lavoratore e di essere umano, ci hanno preso per trofei di caccia, per delle prede, ci vogliono dare in pasto all'opinione pubblica.

Sulla scorta di queste considerazioni vogliamo dire:

Ai Direttori degli Uffici delle AF.

Che abbiate più o meno di 40 anni di servizio, o che l'ufficio che dirigete possa essere chiuso, in questa fase, non siamo l'uno controparte dell'altro. Il prossimo anno gestire gli uffici senza le penne o la carta o qualunque genere primario per il funzionamento delle strutture sarà un'impresa forse impossibile. Il raggiungimento degli obiettivi assegnati un'incognita e di conseguenza lo sarà anche la vostra remunerazione legata alla produttività.

Occorre consapevolezza che quel dipendente che fino a ieri era andato senza anticipo e con il proprio mezzo in missione è lo stesso che oggi ne rivendica la necessità perché non può permettersi ciò che fino a ieri poteva, e che la stessa cosa vale per chi reclama i propri diritti sul posto di lavoro. È insito nel DNA del dipendente pubblico, ed in particolare quello delle AF, il riconoscimento dei propri doveri ma anche dei propri diritti.

Con questo documento ai dirigenti degli uffici vogliamo chiedere, nell'interesse comune, di far arrivare il messaggio ai loro diretti superiori ed in su fino al vertice politico.

Non possiamo tollerare questa situazione.

Ai lavoratori.

Dobbiamo ribadire che è giunto il momento di ricordarci chi siamo.

Siamo innanzitutto italiani. Un popolo che non è mai stato zitto ed inerme davanti ai numerosi tentativi di invasione. Siamo donne e uomini capaci di difendere ad oltranza le nostre famiglie. I nostri padri ce lo hanno insegnato. La storia lo dice, quella storia che si legge sui libri di scuola e che pertanto i nostri figli conoscono.

Rivendicate il vostro ruolo, la vostra dignità di lavoratori.

Non abbiate timore di chiedere ciò che è un vostro diritto ricevere.

Ottemperate ai vostri doveri ma non dimenticando le norme della sicurezza nei posti di lavoro. Le tempistiche non sono mai state consolidate a livello nazionale ma utilizzate quelle che ciascuna realtà locale consente.

Per chi non lo ha già fatto è il momento di uscire dalle furberie ed indossare la mimetica.

Prima di riversare le colpe sul sindacato decidiamo se essere protagonisti o semplici comparse nella vicenda. Facciamo ciascuno di noi la propria parte.

Questa segreteria territoriale sarà di supporto e di tutela per tutti i colleghi che, operando correttamente, rivendicheranno i propri diritti.

Alla Segreteria Nazionale.

Chiediamo un'azione incisiva, forte e significativa sulle questioni aperte, anche ricorrendo a scelte coraggiose di politica sindacale.

Tutti insieme, anche tenendo conto del periodo feriale dobbiamo rispondere colpo su colpo a chi ci vuol far tornare indietro di anni proprio a noi, delle Agenzie Fiscali, che possiamo dire di essere il fiore all'occhiello della P. A.

Il Coordinatore Provinciale
Giovanni Di Pisa

